

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 954 - 24 Febbraio 2019 – 7^a Domenica del Tempo Ordinario

Il cuore dell'essere e dell'agire cristiano...

L'etica della reciprocità è conosciuta in diverse tradizioni e culture sin dai tempi più antichi poiché costituisce uno dei valori fondanti della convivenza sociale. Era, ad esempio, annunciata e promossa dai filosofi dell'Antica Grecia ed era un principio radicato nella riflessione sapienziale d'Israele e in tutta la tradizione biblica. Al rabbino Hillel, nato circa cinquant'anni prima di Gesù e vissuto al tempo di Erode il Grande, la tradizione attribuisce la raccomandazione: *«Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Questa è tutta la Torah, il resto non è che un commento»*. E' la stessa massima che ispira l'agire di Davide, il protagonista del brano che ci viene proposto nella prima lettura. Inseguito da Saul, che voleva ucciderlo poiché vedeva in lui un rivale che metteva a repentaglio il suo trono, Davide compie a sorpresa una spregiudicata e coraggiosa incursione nel campo nemico e si trova faccia a faccia con il re di Israele. Ma, pur avendone la possibilità, decide di non compiere la sua vendetta e risparmia la vita a Saul, al quale sottrae la lancia e la coppa, insegne del potere regale. Se il comportamento di Davide costituisce il modello per il modo di agire di ogni fedele del popolo di Israele, Gesù, che pure all'inizio del suo discorso riprende la regola etica della reciprocità (*«Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»* Lc 6, 31), in realtà ne indica il suo completamento e superamento rivelando un nuovo e più profondo modo di porsi davanti alla realtà dell'altro. Gesù annuncia un principio impensabile per un rabbino del suo tempo, così come per tante persone e fedeli di ogni epoca. Si tratta di un principio forse anche più rivoluzionario delle beatitudini su cui abbiamo riflettuto la scorsa settimana: Egli pone alla base dell'essere e dell'agire del cristiano l'amore per il prossimo, un amore talmente inclusivo e universale da essere profuso anche verso chi si comporta da nemico. Questa visione, che distingue i cristiani dai pagani, non è un invito al buonismo né alla sottomissione all'ostilità e al male, ma è al contrario una chiamata al senso più alto e umano della vita. Perché ricorda che ogni vita è degna di essere amata – e dunque non può mai essere odiata – in quanto creata e prima di tutto amata da Dio e ne custodisce in sé una immagine. E perché annuncia che ciascuna persona, proprio perché custodisce in sé una scintilla della divinità del Creatore, è chiamata ad essere così grande con la propria vita da poter imitare nei suoi comportamenti l'agire stesso di Dio e portare nel mondo e sugli altri uno sguardo di bene e di salvezza.

■ Per lo psicoanalista e scrittore Massimo Recalcati: *“Il Vangelo insegna alla psicoanalisi il valore insostituibile della fede. È la fede che salva”*.

RESPIRARE L'AMORE IN FAMIGLIA INSEGNA L'AMORE NELLA VITA.



«*Ho capito in un secondo che tu da me volevi solo soldi*» canta Mahmood, il vincitore di Sanremo 2019. «*Se solamente Dio inventasse delle nuove parole potrei dirti che...*», si ascolta nella canzone di Ultimo, il secondo classificato. Se l'amore in musica è questo, forse c'è un problema di alfabetizzazione. Ne parliamo con Massimo Recalcati, psicoanalista e scrittore, che a

febbraio ha iniziato a condurre su Rai 3, il lunedì sera, *Lessico amoroso*, viaggio in sette puntate nelle tappe fondamentali del rapporto d'amore.

Perché improvvisamente abbiamo bisogno di ricostruire un lessico sull'amore? Perché non sappiamo più parlare d'amore. Abbiamo bisogno di ricostruire un lessico amoroso che ci indichi che le ragioni del cuore hanno un peso senza il quale la vita umana appare mutilata. Il nostro tempo sputa sulla promessa di eternità che si ripete in ogni amore. Preferisce il disincanto che riduce l'amore al sesso o al cosiddetto poliamore. Bisognerebbe rileggere i poeti per ritrovare le parole più profonde dell'amore. Quel «duro desiderio di durare», come diceva Paul Éluard, in cui consiste la promessa coraggiosa degli amanti.

Lei ha indagato a fondo la dissoluzione della figura del padre nell'era ipermoderna e la ridefinizione della funzione materna. C'è un legame tra l'analfabetismo amoroso e la crisi dei ruoli nella famiglia? La famiglia svolge a mio giudizio un ruolo fondamentale e insostituibile nel processo di umanizzazione della vita. Oggi la famiglia deve fronteggiare una deriva che sembra destituirne ogni ruolo simbolico. Ma la sua funzione resta fondamentale. Pensiamo per esempio all'importanza della testimonianza che un figlio può ricevere dall'amore che unisce i suoi genitori. È quella la prima versione dell'amore che lascia fatalmente delle tracce. Respirare l'amore nel legame familiare prepara all'amore.

Desiderio, miracolo, esperienza di assoluto, dono, incontro, promessa, per sempre... Il “lessico amoroso” di Recalcati

ripropone molti termini della formazione cristiana. Che cosa insegna il Vangelo alla psicoanalisi? Il mio lessico si muove in direzione contraria allo spirito del nostro tempo. Non rinuncia alla promessa che ogni incontro d'amore porta con sé: trasformare la casualità dell'incontro in un destino. Il Vangelo insegna alla psicoanalisi il valore insostituibile della fede. È la fede che salva. È la fede che nutre la forza del desiderio senza la quale la vita appassisce. La psicoanalisi riprende questa idea di fondo del desiderio animato dalla fede: l'inconscio è infatti, diversamente da quel che comunemente si pensa, il luogo di una luce e non delle tenebre del sottosuolo. Senza questa esperienza della luce che nutre il desiderio la vita si spegne e muore.

La rete e i social, le piazze di oggi, sono il luogo delle immagini che scorrono e delle emozioni veloci, spesso lo spazio dell'hate-speech, dove può essere più difficile avvicinarsi al diverso. Pensa che questo sia un problema pensando ai giovani? Non credo molto nel dialogo coi giovani. Spesso quando gli adulti si prestano al dialogo coi giovani lo fanno solo per dettare la loro verità. I giovani non hanno bisogno di dialogare con gli adulti, ma di dialogare tra loro. Hanno però un profondo bisogno di maestri e di testimoni. Un maestro è un testimone. Qualcuno che mostra, attraverso la propria vita, che si può vivere in questa terra con entusiasmo e generatività. Il modo migliore per far circolare la virtù dell'amore è l'atto stesso dell'amare. Lo stesso accade col sapere: il miglior modo per trasmettere un sapere vivo è la vitalità di chi lo insegna. Lo stesso accade per il senso della Legge: il miglior modo per inscrivere il senso della Legge nel cuore dei nostri figli è che gli adulti che li circondano siano loro stessi in grado di testimoniare attraverso la loro vita che può ancora esistere un senso umano della Legge.

Non si ama l'omologo, l'amore è per qualcuno che è "straniero", oltre il nostro "muro", ha detto. Una società che sperimenta l'odio per il diverso è una società che ha smarrito l'Abc dell'amore? Il lessico amoroso ci impone di rinunciare innanzitutto alla nostra lingua, ci impone di abbandonare la nostra identità. L'amore è un gesto di disarmo. Esso ci impone sempre di parlare la lingua dell'altro, di imparare un'altra lingua, una lingua differente dalla nostra. Quando dichiaro l'amore a qualcuno, quando dico "ti amo", dichiaro di amare nell'altro proprio quello che non so capire, che mi sfugge, il segreto inaccessibile della sua vita. Per questo si ama innanzitutto la libertà dell'altro. È la meraviglia dell'amore: amare l'assoluta libertà della lingua dell'altro.



7^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficato (Sal 13, 6)*

Colletta

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (1Sam 26, 2.7-9.12-13.22-23)

Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano.

Dal primo libro di Samuèle.

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore

mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

SECONDA LETTURA (*1Cor 15, 45-49*)

Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Gv 13, 34*)

Alleluia, Alleluia.

Vi do un comandamento nuovo,
dice il Signore: come io ho amato voi, così
amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

VANGELO (*Lc 6, 27-38*)

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, che in Cristo ci ha mostrato il suo amore per ogni essere umano.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con tenerezza e fedeltà al Vangelo possa essere per tutta l'umanità testimone dell'amore, della benedizione e della salvezza di Dio. Preghiamo.
2. Per tutti i popoli della terra: perché si impegnino per infrangere le barriere dell'odio e della violenza e, nel dialogo e nel rispetto reciproco, possano edificare un mondo migliore. Preghiamo.
3. Per quanti sono impegnati nel servizio al prossimo: siano segno della presenza amorevole di Dio che si rende compagno di strada e sostiene il cammino di ogni persona anche nei momenti più difficili. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché vivendo l'esperienza della fede in Cristo, possiamo testimoniare nella vita di ogni giorno la misericordia di Dio verso ogni persona che incontriamo. Preghiamo.

C – O Padre, che ci hai creati a tua immagine e somiglianza, aiutaci ad essere nel mondo testimoni e tuoi collaboratori di concordia, di pace e di speranza. Per Cristo nostro Signore.



Dal 1903 L'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI), grazie all'operosità gratuita dei suoi volontari, si impegna per organizzare, accompagnare e assistere durante i pellegrinaggi le persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto. Ma UNITALSI non è solo sinonimo di pellegrinaggio. Sin dal 2001, infatti, l'Associazione si impegna per migliorare la vita di chi ha più bisogno, di chi è solo, di chi attraversa dei periodi di difficoltà, di chi ha bisogno di amore e di

calore. **Questa settimana alcuni volontari dell'UNITALSI sono presenti in Parrocchia per parlarci delle loro attività e per offrire delle piantine di ulivo con cui finanziare i progetti dell'Associazione che, con impegno e dedizione, vuole essere uno strumento di "carità operativa" e di "carità creativa" nelle mani del Signore.**

■ A Trabzon nel ricordo di don Andrea Santoro, sacerdote romano ucciso in Turchia tredici anni fa.

LA FEDE E' PARTENZA.



La fede è partenza. Era una delle frasi preferite di don Andrea Santoro, il “*prete di Roma*”, *fidei donum* in Turchia, ucciso a Trabzon (Trebisonda) il 5 febbraio di tredici anni fa. Su ispirazione di questa frase e nell'affetto mai sopito per don Andrea, anche quest'anno una piccola delegazione della diocesi di Roma ha voluto

celebrare la sua memoria trascorrendo qualche giorno nella chiesa di Santa Maria, dove il prete martire ha trascorso i tre anni conclusivi della sua vita in Turchia. A guidarla Maria Maddalena Santoro, sorella di don Andrea, e il vescovo Paolo Lojudice. Ad accoglierli invece don Massimiliano Palinuro, parroco di Trabzon («parrocchia sui generis: la chiesa più vicina alla mia dista 350 chilometri» spiega), giovane sacerdote *fidei donum* dalla diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia, che con grande coraggio e generosità ha voluto raccogliere l'eredità di don Andrea.

«Cosa faccio qui? Fondamentalmente — racconta — intrattengo rapporti fraterni con chi incontro sulla mia strada, senza chiedergli in cosa crede. Cerco di aiutare e ospitare profughi e migranti. **Perché rimango qui?** Perché se vado via di qui se ne va anche Gesù. *Io sono qui per tenere accesa quella lampada rossa vicino al tabernacolo*». Sembra poco, è tantissimo. Paternamente accanto a don Massimiliano è anche il vescovo gesuita Paolo Bizzeti, vicario apostolico di Anatolia, volato apposta da Iskenderun a Trabzon per accogliere gli ospiti della Chiesa di Roma e celebrare insieme la liturgia di memoria.

L'Associazione don Andrea Santoro insieme al vicariato di Roma cerca di organizzare ogni anno questa visita a Trabzon, per mantenere viva la memoria del sacerdote e la necessità del dialogo tra le culture e le religioni. Solo qualche giorno fa, in concomitanza con l'anniversario, è stata pubblicata una nuova raccolta di lettere di don Andrea per le edizioni San Paolo, intitolata *L'anima di un pastore*.

«La Turchia — dice mons. Bizzeti — è un laboratorio unico di presenza cristiana da cui molto possiamo imparare anche in Occidente. La minuscola comunità cattolica di Turchia si cimenta ogni giorno in una testimonianza concreta di rispetto, accoglienza e di pace».

Una lezione di presenza cristiana che il vescovo Paolo Lojudice riassume così: «Essere a Trabzon in questi giorni significa, per me e per la diocesi di Roma, porre un segno di grande responsabilità. Significa essere vicini a quei fratelli che vivono in situazione di minoranza, nel continuo rischio di emarginazione ed esclusione sociale e nel pericolo per la propria incolumità che nasce dal professare una fede “minoritaria”; significa ripercorrere le orme del “martirio” non cercato ma mai escluso da don Andrea, che con la sua silenziosa testimonianza ci ricorda che seguire Cristo è un impegno serio e radicale; *significa cercare di ravvivare nei cristiani che vivono a Roma una fede che deve lasciarci inquieti*, che deve crescere e maturare sempre, senza mai fermarsi, addormentarsi o diventare insipida, **rischio ormai ricorrente nel nostro occidente troppo abituato alla sua ormai fiacca cristianità...**»



Sintesi e stralci di un articolo di Roberto Cetera, pubblicato sul quotidiano “L’Osservatore Romano” n.34 (10 febbraio 2019), pag.1.

Nel pellegrinaggio del 1980-1981 in Terra Santa, il 5 settembre 1980, don Andrea annota sul suo diario una riflessione sull’Eucarestia:

“Betania mi ha fatto capire l’Eucarestia, perché l’Eucarestia è Gesù che entra nelle case di Betania, nella casa di Marta e Maria, nella casa di Simone il lebbroso. E’ Gesù che cammina per le stradine.... “Questo è il mio corpo”, che vuol dire: **Voi siete mio corpo, voi, proprio voi.** I vostri corpi sono il mio, le vostre anime, le vostre case, i vostri figli, il vostro pane, i vostri vini, i vostri canti, le vostre lacrime”. Gesù prende il pane, prende l’uomo, prende la nostra stoffa, la nostra carne, la tiene in mano e dice lode e benedizione a Dio e afferma che è corpo suo. E dice: “Mangiatene, riaccostatevi a voi, perché non siete immondi, lontani, castigati, siete me, siete corpo mio, **siete santità, vicinanza, benedizione, arca di Dio, alito di Dio e sua figura**”. Ma guai a ignorare che è il Cristo che passa, che prende i nostri corpi e dice: “È il mio, prendetene tutti”. È lui che va guardato e profumato, altrimenti i poveri rimangono poveri, i poveri sono tra noi, ma noi non possiamo offrirgli abbastanza. **L’Eucarestia si celebra così**, si celebra a casa del lebbroso, a mensa con Marta e Maria, faccia a faccia con una donna che ti profuma e ti sfiora, tra le mura di mattoni, sotto il sole, facendo corpo con la gente. Questo deve essere l’Eucarestia del prete: altare, chiesa, calice, tovaglia, rito della celebrazione: o ci spingono a questo, conducono a questo, sono cariche di questo, o sono cose morte. **O Dio, fammi ministro di questa Eucarestia**”.

(don Andrea, dal Diario di Terra Santa 5/09/1980)

■ Approfondimenti. Mons. Piero Coda, professore di teologia, parla del Documento sulla Fratellanza Umana.

PROFEZIA DI UMANITA' NUOVA.



Abbiamo chiesto a mons. Pietro Coda, teologo, preside dell'Istituto universitario "Sophia" di Loppiano di aiutarci a leggere "dal di dentro" il Documento sulla fratellanza umana che è stato sottoscritto ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayyeb. Molti esperti

(musulmani e cattolici) e osservatori del dialogo islamo-cristiano non hanno esitato a definirlo un documento "storico". Sul viaggio di ritorno, il Papa – conversando con i giornalisti – ha raccontato che il testo è stato preparato "con tanta riflessione e anche pregando".

Mons. Coda, lei è un teologo e fa anche parte di Commissioni di dialogo. La sorprende questo metodo di lavoro vissuto nella preghiera e prolungato nel tempo? Non si tratta di un atto diplomatico congiunturale, ma di una dichiarazione di significato strategico. Presuppone, da un lato, il mettersi di fronte a Dio dei due partners per chiederGli, nella disponibilità sincera a obbedire al Suo volere: che cosa Tu vuoi da noi oggi? E, dall'altro, un attento discernimento, alla luce della propria rispettiva fede nel disegno di Dio sulla storia umana, del drammatico e per tanti aspetti cruciale momento che oggi attraversa l'umanità, per chiedersi insieme: che cosa dobbiamo fare noi, oggi, per essere fedeli al disegno di amore di Dio?

Parlando sempre con i giornalisti, il Papa ha voluto precisare: "Dal punto di vista cattolico il documento non è andato di un millimetro oltre il Concilio Vaticano II". Qual è il "punto" nevralgico su cui si snoda il Documento di Abu Dhabi? Il Documento siglato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi segna un'ulteriore tappa del cammino di realizzazione del messaggio profetico del Vaticano II. Il punto nevralgico l'ha sottolineato Papa Francesco nell'udienza generale del 6 febbraio scorso: "In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare". Se – per cristiani

e musulmani – Dio è il Creatore di tutto e di tutti, noi siamo membri di un'unica famiglia e come tali dobbiamo riconoscerci. È questo il criterio fondamentale che la fede ci offre per gestire la convivenza umana, per interpretare le diversità che sussistono tra noi, per disinnescare i conflitti.

Se questo è il punto che fa riferimento al Concilio, quali sono invece le novità presenti nel Documento? La novità è quella che San Paolo VI sintetizzava nell'enciclica programmatica del suo pontificato, l'*Ecclesiam suam*, scrivendo che la missione della Chiesa, oggi, prende il nome di dialogo. Perché aprirsi all'altro, scoprire i valori di cui vive, camminare insieme e cooperare per la giustizia e per la pace significa testimoniare la pienezza di verità e di vita che, come cristiani, contempliamo e riceviamo da Gesù. Questo implica vivere la propria identità – direbbe Papa Francesco – nel “coraggio dell'alterità”. È la soglia che oggi ci è chiesto di attraversare. Solo così la fedeltà a Dio, in Gesù, si fa storia nuova, costruzione di una civiltà dell'alleanza che abbraccia nella pace e nello scambio dei doni la ricchezza delle differenze.

Il Papa ha detto: “Perché un Concilio abbia conseguenze nella Chiesa ci vogliono 100 anni, siamo a metà del cammino”. Quali prospettive apre questo Documento? Le prospettive sono enormi! ... se sapremo cogliere e apprezzare lo spirito che anima il documento e interpretarne creativamente le proposte e le esigenze. Ne vedo di primo acchito soprattutto due. In prima battuta, la prospettiva di educarsi ed educare a una cultura dell'incontro, della fraternità, della pace. Si tratta di rivedere, in questa luce, i percorsi formativi e accademici nelle scuole, negli istituti di formazione, nelle università. Come ha scritto Papa Francesco nel suo Discorso al Founder's Memorial di Abu Dhabi: “Alla celebre massima antica ‘conosci te stesso’ dobbiamo affiancare ‘conosci il fratello’: la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c'è conoscenza vera di sé senza l'altro. Da uomini, e ancor più da fratelli, ricordiamoci a vicenda che niente di ciò che è umano ci può rimanere estraneo. È importante per l'avvenire formare identità aperte, capaci di vincere la tentazione di ripiegarsi su di sé e irrigidirsi”. In seconda battuta si tratta di lavorare, a tutti i livelli, per la giustizia e la pace, due valori inscindibili. Ancora Papa Francesco: “Le religioni siano voce degli ultimi, che non sono statistiche ma fratelli, e stiano dalla parte dei poveri; vegliano come sentinelle di fraternità nella notte dei conflitti, siano richiamati vigili perché l'umanità non chiuda gli occhi di fronte alle ingiustizie e non si rassegni mai ai troppi drammi del mondo”. Le religioni dunque, insieme, profezia di umanità nuova!












Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 FEBBRAIO 7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 25	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 26	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) e incontro genitori con don Bernardo
MERCOLEDÌ 27	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 28	Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
VENERDÌ 1 MARZO PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)
DOMENICA 3 MARZO 8ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) e incontro genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

CARNEVALE 2019 – 5 Marzo – Martedì grasso

Dalle ore 16.45 alle ore 18.30: Festa in maschera in Parrocchia per tutti i bambini e ragazzi (in particolare i gruppi di Comunione e Cresima). Per la merenda ognuno potrà portare a piacere qualcosa da mangiare da condividere con gli altri.

RESTIAMO IN CONTATTO

	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:

*Mezz'ora prima
della Messa*

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

**è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**